

Rif. 25/93 Carmignano Intervistatori Giovanni Contini e Stefania Martini

11.06.1993 [Le riprese sono realizzate in interno ma Flaminio Guidi chiede di non essere mai ripreso; nella registrazione è inquadrato solo Giovanni Contini n.d.t.]

Premessa argomenti:

viticoltura (potatura e innesto)	Olivicoltura (potatura)			
Uscita dalla mezzadria (tessitura)				
rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia	rapporti vecchi – giovani		
Rapporto con il padrone	Rapporto con il fattore	rapporto con altri contadini		
veglie				

**Intervista a Flaminio Guidi,
nato il 23.3.1924 a Carmignano, podere Allocco
(a Rizzelli-Pratesi nel 1938 poi a Capezzana-Giunchereta nel 1955)**

CONTINI: ... si vede soltanto l'intervistatore e non l'intervistato. Però venga qui perché sennò io non sento la voce.

STEFANIA MARTINI: Stia tranquillo Flaminio, io non la riprendo, qui si inquadra soltanto Giovanni.

CONTINI: Vabbe' è un'intervista come un'altra, l'importante sono le parole. Dunque. A me interessava sapere dove è nato.

FLAMINIO GUIDI: A Carmignano.

CONTINI: A Carmignano dove?

FLAMINIO GUIDI: Giù al Vannucci.

CONTINI: Al Vannucci. E era un podere?

FLAMINIO GUIDI: Sì, sì chiamava... Allocco.

CONTINI: Allocco. Era sempre di Capezzana?

FLAMINIO GUIDI: No. Era di un piccolo proprietario di Bacchereto.

CONTINI: Che poi lo comprò Capezzana?

FLAMINIO GUIDI: No. Poi lo comprò Bini Natale, poi è passato al Cianchi.

CONTINI: Quindi Capezzana non l'ha mai avuto quello.

FLAMINIO GUIDI: Non l'ha mai avuto.

CONTINI: E quindi lei è nato lì nel 1900...?

FLAMINIO GUIDI: '24, quanti anni...

CONTINI: Era un'altra epoca. In casa quanti eravate?

FLAMINIO GUIDI: Sette: babbo mamma e figlioli.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E il nonno e la nonna?

FLAMINIO GUIDI: Morirono che ero piccolino.

CONTINI: Quindi non se lo ricorda , non l'ha mai visti. Quindi eravate babbo, mamma e cinque figli. E lei era..?

FLAMINIO GUIDI: Il più piccino, il minore.

CONTINI: Il più piccolo. Gli altri sono vivi ancora?

FLAMINIO GUIDI: Due ancora, due sorelle.

CONTINI: E i maschi?

FLAMINIO GUIDI: Io e basta.

CONTINI: E gli altri due?

FLAMINIO GUIDI: Morti, ma erano sorelle.

CONTINI: Sorelle anche quelle? Ah quindi lei è il maschio e l'ultimo.

FLAMINIO GUIDI: Sì.

CONTINI: Poi voi vi siete spostati di podere, siete andati a Giunchereta?

FLAMINIO GUIDI: Sì, nel '55.

CONTINI: Tardi allora! Lei aveva già...

FLAMINIO GUIDI: Trentun anni.

CONTINI: È importante questa cosa, interessante. Quindi praticamente avete il passaggio dalla mezzadria di un piccolo proprietario alla mezzadria di una grandissima fattoria.

FLAMINIO GUIDI: Sì.

CONTINI: nel '55 era già crisi.

FLAMINIO GUIDI: Come crisi?

CONTINI: Stava già finendo la mezzadria.

FLAMINIO GUIDI: No, ancora c'erano tutti i contadini. Quando venne lo sfascio dei contadini fu nel '57 quando cominciarono a fare i libretti del lavoro. Ma fino ad allora...

CONTINI: E nel '57 fecero questa cosa dei libretti di lavoro.

FLAMINIO GUIDI: Sì, principiarono a fare i libretti di lavoro allora la gente arrivò a scostarsi.

CONTINI: Aspetti un po', ma perché fecero il libretto di lavoro?

FLAMINIO GUIDI: Non so, il libretto di lavoro veramente... ti potrei dire perché non l'avevano fatto prima.

CONTINI: Ma proprio nel '57?

FLAMINIO GUIDI: A me risulta nel '57, i primi libretti furono fatti allora.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Forse è un fatto legale, ci fu la legge che si poteva fare il libretto di lavoro. E allora dice lei che una volta fatto il libretto di lavoro cominciarono ad andare via...

FLAMINIO GUIDI: Sì, qualcuno cominciò ad andare via, andavano a Prato. Una volta in possesso del libretto... andavano a Prato, perché se non avevano il libretto non li prendevano. Una volta andati a lavorare a Prato, tornavano... loro avevano i compagni, gli amici, gli altri e la domenica avevano le centomila lire, quegli'altri non avevano niente, magari avevano cinquemila lire e bisognava che non le spendessero perché la domenica dopo non sapevano se gnene ricapitava altrettante.

CONTINI: E questa qui è stata una cosa importante.

FLAMINIO GUIDI: È stata importante. Lo sviluppo, la gente s'è buttata all'industria e nello stesso tempo è ceduto l'agricolo.

CONTINI: Per questa storia del libretto. Poi ci sono quelli che hanno messo i telai in casa però?

FLAMINIO GUIDI: Sì, ma tutti piccoli proprietari o roba del genere...

CONTINI: No, no anche mezzadri.

FLAMINIO GUIDI: No.. mezzadri, di questa fattoria qui assolutamente no. macchine di maglieria si.

CONTINI: Ah! Macchine da maglieria... perché c'era una differenza tra macchine da maglieria e telai?

FLAMINIO GUIDI: Sì, il telaio per tessitura è un altro discorso.

CONTINI: Ah, io avevo sempre detto telai... E le macchine da maglieria come sono?

FLAMINIO GUIDI: E, sono piccolissime, loro le mettevano in qualsiasi stanza...

CONTINI: Per quello...

FLAMINIO GUIDI: Per il telaio ragazzi mia... ci vuole posto...

CONTINI: E l'energia elettrica chi la pagava, il contadino o il padrone?

FLAMINIO GUIDI: Mah, veramente la doveva pagare il contadino, la mettevano sulla cosa... E la luce l'ha sempre pagata il contadino.

CONTINI: Quindi infondo avrebbero potuto anche fargli mettere telai.

FLAMINIO GUIDI: Sì, ma per i telai è diverso, ci vuole stanze apposta, e poi mezzi che portano e prendono materiali e lavoro. il telaio è una cosa complicata... io lo so. Perché ho fatto dieci anni il tessitore.

CONTINI: Per chi?

FLAMINIO GUIDI: Per Terzi, conto terzi.

CONTINI: E quindi cosa faceva praticamente di lavoro?

FLAMINIO GUIDI: Sì faceva le pezze. Si faceva di tutto icché si capitava e i'cché si faceva.

CONTINI: Tutto questo lo facevate a Giunchereta?

FLAMINIO GUIDI: No, in fabbrica a Prato, a sottomano, s'andava di notte , di giorno...

CONTINI: Di nascosto?

FLAMINIO GUIDI: No... non si era assicurati...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E la fattoria lo sapeva?

FLAMINIO GUIDI: Io all'epoca non ero della fattoria, ero solo della famiglia. Questo fu dopoguerra.

CONTINI: Quindi prima di arrivare a Capezzana.

FLAMINIO GUIDI: Prima.

CONTINI: Volevo sapere... magari in questa situazione di Mercato di lavoro crescente a Prato non si poteva... ma c'era una differenza tra il piccolo proprietario e la grande fattoria? Dove si stava meglio, prima o dopo?

FLAMINIO GUIDI: Dipende, c'era il piccolo proprietario che dava carta bianca al colono, sapendo che il colono se era una persona intelligente.. se era un persona da fidarsi.... in somma, il piccolo proprietario si metteva tranquillamente nelle mani del colono, mentre nella grande fattoria, c'era un po' più di dittatura.

CONTINI: Ecco, e lei come l'ha sentita questa cosa venendo...

FLAMINIO GUIDI: Ma io veramente...

CONTINI: C'era il famoso Del Giallo allora...

FLAMINIO GUIDI: Sì, c'era Del Giallo, ma io non posso dire che bene.

CONTINI: Tutti ne parlano bene,,,

FLAMINIO GUIDI: Era una persona onesta, era un persona che capiva veramente...

CONTINI: Ma la dittatura in cosa consisteva?

FLAMINIO GUIDI: Mah... all'epoca in cui sono io le cose stavano cambiando un pochino, ma dimolti coloni si trovavano le bestie a casa e non l'avevan comprate loro, non sapevano quante costavano, non sapevano... questa era una cosa che scocciava un pochino.

CONTINI: Quindi erano come degli operai non dei soci?

FLAMINIO GUIDI: Sì... e d'altra parte uno era incanalato lì e difficilmente usciva a quell'epoca, non è da dire la persona più intelligente o meno intelligente, era proprio difficilmente uscire da quella canalazione.

CONTINI: Cioè?

FLAMINIO GUIDI: Cioè anche se uno usciva, ma dove andava? non sapevano proprio dove andare. Quando per un podere bisognava mettere di mezzo il prete e tanta altra gente sennò non ti toccava, se uno avea la fortuna d'ave' tre maschi... se uno avea tre femmine non si presentava nemmeno allo scrittoio a chiedere questo terreno, perché veniva scacciato...

CONTINI: Non c'erano alternative insomma.

FLAMINIO GUIDI: Non c'erano alternative .poi dopo il passaggio della guerra le cose sono cambiate.

CONTINI: Quindi fino al passaggio della guerra uno che era nella mezzadria come contadino di fatto si sentiva uno schiavo?

FLAMINIO GUIDI: Ah, pressappoco le cose stavan così. Dopo ci fu il passaggio della guerra e le cose cambiarono.

CONTINI: Subito dopo la guerra... e com'è che cambiarono.

FLAMINIO GUIDI: Cambiarono piucchearto e c'è d'anda' 'n galera a di' così...perché la guerra fu persa, se s'era vinta rimanevano lì. La fortuna dei poeri è quella di perdere la guerra.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Eh già. Quindi crollò il fascismo, crollò tutta questa struttura attorno all'agricoltura... Ma mi racconti un po' il periodo precedente, quello della schiavitù. Lei nel '44 aveva vent'anni, quindi tutta la parte interessante della vita l'aveva bell'e vissuta prima... Il rapporto col proprietario com'era?

FLAMINIO GUIDI: Non dico che il proprietario... Il rapporto era normale... il proprietario non voglio mica dire che sfruttasse al 100 % il colono, ma non c'erano risorse.... poi siamo arrivati agli ultimi anni che si faceva il colono che si aveva fino a 120.130, 150 barili di vino, la gente un po' ci campava... prima chi ne aveva 28, 30, chi 25... i problemi gli ero questi. Poi in questa pare qui siccome piove i contadini faceva i vigneti per aumentare un po' la produzione...

CONTINI: Proprio vigneto specializzato eh?

FLAMINIO GUIDI: Se da venti barili di vino s'arrivava a quaranta, poi a ottanta fino a superare i cento... io stesso sono arrivato a centoquaranta barili.

CONTINI: Centoquaranta barili cosa significa, un barile di vino quanto era?

FLAMINIO GUIDI: Cinquanta chili, sono settanta quintali.

CONTINI: Sono sette tonnellate più o meno.

FLAMINIO GUIDI: Sì. Fino al '53, quando... non ci fu la De Gasperi che portò al 53 %...

CONTINI: La De Gasperi fu subito, nel '46 e portò la percentuale al 53%

FLAMINIO GUIDI: Sì, c'era altro che la generosità... ma i margini non è da dire che li portarono, aumentarono dopo, quando poi aumentò la produzione, ma quando non c'era produzione era inutile che portassero al 53%

CONTINI: Lei diceva la generosità, in che senso la generosità?

FLAMINIO GUIDI: Il fatto che questo De Gasperi messe il 53 'll'era un aiuto che intendeva dare ai coloni, sempre più del 50 %, ma se 'unn c'era produzione il 53 % consisteva in poco.

CONTINI: Ecco, dal punto di vista delle tecniche di coltura, quando lei era nel poderino del padrone di Prato, come si chiamava?

FLAMINIO GUIDI: Era il Bini Natale di Prato, era un grande industriale.

CONTINI: E poi aveva anche un po' di poderi?

FLAMINIO GUIDI: Sì aveva la fattoria a Castello...

CONTINI: E poi questo podere qui.

FLAMINIO GUIDI: La fattoria del Ricci sarebbe stato.

CONTINI: E invece questo podere qui lui l'aveva...?

FLAMINIO GUIDI: Lo comprò da un privato, questo piccolo proprietario

CONTINI: Che si chiamava?

FLAMINIO GUIDI: Morini Armando. E...

CONTINI: E quando lo comprò?

FLAMINIO GUIDI: Lo comprò nel '36.

CONTINI: Quindi lei aveva dodici anni. E cambiò qualcosa quando lo comprò?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

FLAMINIO GUIDI: Sì, lui inteedea rimettere un po' più il podere... cioè, era già rimesso ma insomma loro avevano tanta di quella roba, prendevano passione, volevano fare, che poi non è che facessero tanto di più, lo tenettero poco.

CONTINI: Poi lo vendettero. A chi?

FLAMINIO GUIDI: Al Cianchi.

CONTINI: Ma dopo la guerra?

FLAMINIO GUIDI: Sì, dopo la guerra.

CONTINI: E come mai lo vendettero? Perché erano andati male come...?

FLAMINIO GUIDI: Non lo so se erano andati giù come industria o cosa...

CONTINI: E voi cosa facevate in questo podere qui soprattutto? Vino, olio...?

FLAMINIO GUIDI: No, niente olio, tutta pianura.

CONTINI: Era tutta pianura? Quindi un podere buono.

FLAMINIO GUIDI: Podere buono...i poderi buoni ci sono quando siamo in pianura e ci s'hanno i mezzi per l'irrigazione, sennò bisogna rimettersi un po' alla stagione.

CONTINI: Quindi non c'era...

FLAMINIO GUIDI: No... si faceva il formento [il frumento n.d.t.], si faceva la saggina... poi si prendeva quello che si prendeva, il 100% o il 120% come se ci fosse stata l'irrigazione...

CONTINI: Quindi avevate...?

FLAMINIO GUIDI: Vino, una ventina di quintali di grano...

CONTINI: E olivi nulla?

FLAMINIO GUIDI: Olivi nemmeno uno.

CONTINI: E esattamente dov'era il Vannucci?

FLAMINIO GUIDI: Sulla via Baccheretana, sulla sinistra, c'è ancora dove ha le vigne il Cianchi che vengono fino alla strada, quella casina gialla lunga.

CONTINI: Quindi li olive non ne veniva.

FLAMINIO GUIDI: No, d'inverno ci sarebbero state troppe gelate, l'umido...

CONTINI: Ecco, in un podere così piccino, la vite com'era coltivata, in modo moderno oppure ancora alla vecchia...?

FLAMINIO GUIDI: Alla vecchia maniera, sui bordi dei campi.

CONTINI: Sui bordi dei campi... sugli alberi, sull'oppo?

FLAMINIO GUIDI: No, no. Normale, non era vigneto, ma era normale.

CONTINI: Era a filari. E dal punto di vista della potatura come veniva potata rispetto a oggi?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

FLAMINIO GUIDI: Era una potatura abbastanza valida. Per la potatura sono stato alle riunioni a Carmignano, ho sentito tutti i professori, qualche volta avrei anche avuto da ridire ma mi sono sempre fermato, però sono stato da tutte le parte... Comunque per la potatura s'aveva una potatura abbastanza valida...

CONTINI: Prima questo, già allora?

FLAMINIO GUIDI: Prima, poi dopo è venuta questa potatura ad esempio la palmenta, che io ritengo validissima, io la ritengo la più bella potatura ...

CONTINI: Quand'è venuta la palmenta?

FLAMINIO GUIDI: La Palmenta...è venuta intorno al '60, La palmenta...

CONTINI: Ma se si potesse riprendere, lei la disegna con le mani...

FLAMINIO GUIDI: La palenta è semplicissima si parte a un metro, poi di divide... la freccia si lascia in alto così, poi due branche partono, una viene a destra, una va a sinistra, se la vita ha forza la freccia noi si alza...

CONTINI: Come si fa a vedere se ha forza?

FLAMINIO GUIDI: E... si vede! La vegetazione... e allora si può fare benissimo un altro piano, e sempre la freccia che va su. Poi si può arrivare fino a tre capi per parte.... ce ne vuole eh!

CONTINI: Quindi questa è una grossa produzione. Questo però crea...

FLAMINIO GUIDI: Crea una minore qualità, e anche una minore durata della pianta.

CONTINI: Perché sforzata.

FLAMINIO GUIDI: La palmenta è così, dura 15 vent'anni. Però comunque va saputa potare, sennò se vo sempre in sue e arrivo alla luna, va richiamata. Però si lascia sempre la freccia, sempre in continuazione anche se io dovessi richiamarla la freccia si lascia sempre.

CONTINI: Poi cosa è successo?

FLAMINIO GUIDI: Poi ora c'è il cordone... il famoso cordone, perché il famoso cordone guadagna prima di vendemmiare.

CONTINI: Cioè?

FLAMINIO GUIDI: Guadagna prima della vendemmia perché si risparmia tanta di quella manodopera...!

CONTINI: Però, dopo vendemmiato, si perde.

FLAMINIO GUIDI: Ora, io non voglio arrivare a ... però il cordone è semplicissimo Sono due branche pari, e quello una volta sistemato non ha più bisogno di niente, è sempre uguale, si ripota lì. Poi la manodopera bisogna saperla fare...

CONTINI: Ogni tanto però queste branche si cambiano, diventeranno troppo grosse...?

FLAMINIO GUIDI: Eh, ma si torna indietro, si possano anche cambiare...

CONTINI: Si torna indietro che vuol dire?

FLAMINIO GUIDI: Si torna indietro, sullo sperone che gli si dà... si torna sempre indietro, e poi se c'è verso quando le palme hanno quattro o cinque anni, levarla e rinnovarla. Ma sono un pochino indietro col cordone...io mi raccomando...

CONTINI: Cioè dice che rispetto alla palmenta siamo passati ad una situazione industriale quasi

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

FLAMINIO GUIDI: Siamo passati ad un cordone che praticamente dopo la vendemmia...

CONTINI: Perché la produzione si abbassa... Ma è vero che aumenta la qualità?

FLAMINIO GUIDI: No, non ci credo...

CONTINI: Perché quello che si dice è questo.

FLAMINIO GUIDI: Ma gli altri possono dire quello che vogliono. La vita quanto più aperta è, quanto più spargola è, meglio matura, meglio si mantien sana, non c'è alti problemi con i muffani e via discorrendo... perché il cordone è tutto assieme... se io gli lascio due occhini così me la fa qui lui è...

CONTINI: Questo bisognerebbe ripigliarlo, si può ripigliare

FLAMINIO GUIDI: No.. e un c'ho nemmeno la parrucca... [ridono n.d.t.]

CONTINI: Gli si da un cappello, perché descrivendo le operazioni quello è il discorso più interessante...

FLAMINIO GUIDI: Però bisogna saperla riprendere, però vien tutta insieme, e io a quel punto lì non ci sto. La palmenta è tutta distesa, come tante altre potature, ma non ci sto.

CONTINI: Non ci sto, perché non le vuol fare... Ma per esempio quelle sue viti che aveva fatto... Lei ha detto prima Capezzana a un certo punto ha fatto tante viti per i contadini, quelle che ha tenuto fino a ora, che poi ci ha fatto gli olivi..

FLAMINIO GUIDI: Sì.

CONTINI: Quelle strette, tutte vangate a zappa.

FLAMINIO GUIDI: Sì, ma la larghezza del filare non ha 'mportanza, prima le facevano tutte in quel modo, ora si sta parlando della potatura. La potatura si aveva validissima, s'aveva una potatura che la vite doveva durare quante la vita d'un omo, cinquant'anni, sessant'anni... s'aveva sempre la vite in perfette condizioni... oggi...

CONTINI: Neanche trent'anni ed è morta. E gli innesti?

FLAMINIO GUIDI: Si sfruttano troppo.

CONTINI: E questi reinnesti che vengono fatti?

FLAMINIO GUIDI: Come?

CONTINI: Che vengono fatti sulla vite. Io intervistavo recentemente Folonari, sa quello del Ruffino... e lui m'ha detto: "a un certo punto è venuta fuori la moda del vino bianco, e noi s'è preso e reinnestato tutto il rosso a..."

FLAMINIO GUIDI: Sì, l'hanno reinnestato...

CONTINI: Però la vite ne soffre di queste cose.

FLAMINIO GUIDI: Sì, ne soffre. Se è una vite giovane non è che ne soffre più di tanto.

CONTINI: Una vite di sette, otto anni ce la fa benissimo?

FLAMINIO GUIDI: Ce la fa benissimo.

CONTINI: E fino a quanti anni?

FLAMINIO GUIDI: Quanti anni... Ce la fa anche quando ne ha dieci o undici, ma... la vite se si reinnesta giovane, se si riprende giovane non è che ne risenta un granché.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E quand'è che una vite diventa vecchia oggi?

FLAMINIO GUIDI: La vite oggi invecchiano presto, perché s'avvia fin dai primi passi a chiedegli troppo... c'è un sacco di roba che le segue, e via scorrendo... perché tanto appena è finita questa vigna la rifò, lo stato mi da un po' di soldi... sarei grullo se aspettassi...

CONTINI: Ma ormai lo stato non dà più nulla, sicché...

FLAMINIO GUIDI: Viaggia su questa storia qui, allora se non dà più nulla bisogna questa vite farla durare più che sia possibile. Non riesco a capire molte cose come si svolgono nella mentalità della gente di fronte alla vigna... perché se c'ho venti ciocche d'uva io voglio il vino bono e bisogna che gnene butti giù sette...facciamo questa ipotesi... il vino così mi viene migliore, una volta che la vite mi va un po' in decadenza e allora fa meno frutto però viene meglio, perché più vecchia e più maturazione c'ha la vite la vigna...vien troppo meglio il vino... dice: "ma la vite è vecchia e non mi rende più". E allora, qui o si va a piedi o si va a cavallo [ridono n.d.t.] é giusto o non è giusto?

CONTINI: Sì, c'è questa cosa per cui quando è giovane ne fa troppo, quando è vecchia ne fa troppo poco, per cui in realtà la vite ideale non esiste.

FLAMINIO GUIDI: Non diciamo troppo poca, teniamola come dev'essere tenuta. E poi se invece...

CONTINI: Ma perché quelle vigne le avete abbandonate su?

FLAMINIO GUIDI: Mah, questo io non lo so, questi sono affari...

CONTINI: Ma l'avete deciso voi?

FLAMINIO GUIDI: Ah, le mia?

CONTINI: Sì.

FLAMINIO GUIDI: No, pensavo... tante vigne dell'amministrazione sono state abbandonate che io non ero di quel parere, se uno le doveva abbandonare non si fa... perché qui si rischia di ritrovarsi... Oh, senno pigliati a tempo queste piantagioni, sennò si rischia di trovarsi a voto... 'un'anno mia discorsi! Io son del parere... perché la vite... chi non ne sa niente di queste cose, io gli fo fare delle prove... se la vite si cambia *** si rifà la vite normale

CONTINI: Ah, riparte su eh?

FLAMINIO GUIDI: Riparte, non è una fesseria... io gli dico a questi ragazzi: Provate, provate per vedere se quello che vi dice Flaminio gl'è vero o non è vero..." Non ci credono...

CONTINI: Non ci credono eh?

FLAMINIO GUIDI: No, aspetta, non ci credono... poi a un certo punto Filippo dice... "proviamo". E è stato provato in Gualceto quando la vite è già in vegetazione, che quello è un danno che si può fare alla pianta. Fu fatto alla fine di marzo, quando la vite è già in vegetazione, fu fatto in quell'epoca lì. Capito? Ma in altre zone tagliano gli ulivi, tagliano l'ulivi... quando c'hanno una certa quantità d'anni li tagliano e li rinnovano.

CONTINI: Per evitare di doverli rilavorare ecc...

FLAMINIO GUIDI: Di morte vite e di morti vigneti sono stati abbandonati perché... No, la vite riparte. A fare un innesto, una barbatella ci vuole di più. Certo non è detto che se ho trenta o quaranta ettari di vigna li devo tagliare tutti, perché ho intenzione di... metterle... ma tanto non le rimetti per tre anni o quattro...non le rivanghiamo tutte, tagliamone una parte...nello stesso tempo vu' rimettete quelle nuove... ma la vite non ha problemi... la vite reagisce...

CONTINI: E perché non è stato fatto se era così semplice?

FLAMINIO GUIDI: Non è stato fatto...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: No, perché fa quei sorrisini che sono molto significativi, anche se non si possono ripigliare... [all'operatore n.d.t.]ripiglialo dai...

FLAMINIO GUIDI: No, no... ma sono troppe cose.

CONTINI: Senta un po' i vitigni che lei ha conosciuto da ragazzo sono sempre gli stessi, vero? Perché qui la fillossera arrivò presto, era bell'e arrivata quando lei era nato?

FLAMINIO GUIDI: La fillossera... ma poi scomparve....non è mica continuata.

CONTINI: Eh, potò via tutto...

FLAMINIO GUIDI: Mah, io queste cose non l'ho neanche in mente.

CONTINI: In altri posti comunque è arrivata dopo.

FLAMINIO GUIDI: noi all'epoche di prima usavano come piantagione alberelli, il 420a, il 2bb, mi pare e tutta questa roba qui. Poi dopo è cambiato, non lo so nemmeno ora...in fondo, questa roba in vasetti... roba che gl'annestano così. Però... sono più amante della barbatella che della vite che viene messa in vasetti

CONTINI: Perché?

FLAMINIO GUIDI: Ora se n'anno accorti anche qui. Perché la vite che si mette in vasetti si mette di maggio, e sono vasetti piccolini così, com'un bicchiere... una volta messa in terra va seguita un po' durante l'estate, va bagnata...

CONTINI: Quindi è un lavoraccio...

FLAMINIO GUIDI: Quindi aumenta già la manodopera. In partenza. Poi resterà sempre a una superficie di trenta quaranta centimetri, non ce la fa ad andare giù alle profondità in cui io metto la barbatella a 60 centimetri... lo fo una buchina così e ci metto il vasetto. Son buche da fragole...la vite io lì 'un ce la metto! e i risultati fino a qui mi danno ragione. La vera barbatella è un altro discorso... si apre sessanta centimetri di fossa e si mette a una profondità di sessanta centimetri, e si mette in gennaio, febbraio, praticamente novantanove possibilità su cento non si rifanno, son sicure a i cento per cento.

CONTINI: Perché trovano già la terra fresca?

FLAMINIO GUIDI: Perché trovano la terra smossa, sono in profondità, vengono messe a secco... sono a secco: gennaio e febbraio...sono a secco.

CONTINI: Perché le barbatelle sono state usate prima e poi si è messo il vasetto? È una cosa recente il vasetto?

FLAMINIO GUIDI: Sì, sì il vasetto è una cosa recente.

CONTINI: Ma il discorsi sul vasetto quali sono? Perché dovrebbe essere meglio della barbatella...?

FLAMINIO GUIDI: Perché sarà più facilitato per la piantagione...

CONTINI: Il vasetto sarebbe messo su dei vigneti bell'e scassati...?

FLAMINIO GUIDI: Sì, lo scasso bisogna che sia regolare...si fa il foro con la trivella... E quello a un altro discorso della vigna...

CONTINI: Perché?

FLAMINIO GUIDI: Perché la trivella non è valida per piantarli

CONTINI: Invece dello scasso?

FLAMINIO GUIDI: No, lo scasso più la trivella...

CONTINI: Ma non solo la trivella.

FLAMINIO GUIDI: Ci vole l'affossatore... la trivella è come una vite quindi quello che mi lascia all'esterno è come un sasso, è duro, mi lascia un vaso. Io la lascio lì... "speriamo che tu ti trovi bene". Invece con l'affossatura c'è tante cose. Ma questi ragazzi l'hanno capito... perché Filippo mi diceva sempre: "O Flaminio, ma quella buca, ma chi me la ricopre dopo...?" lui pensava alla manodopera, ma non è vero niente, quella si fa prima che a mettere il vasetto. Perché l'affossatore mette la terra tutta sui bordi, poi noi passiamo... si mette un pochino la pala così e va da sé... la pala un pochino piegata, invece di tenerla diretta. Un pochino piegata. Così si capisce. Il lavoro vien di suo. E quest'anno son tutti felici e contenti che hanno visto questa piantagione e hanno visto che veramente è una cosa che non è più disastrosa in quanto a manodopera il vasetto è meglio della barbatella...

CONTINI: E l'olivo? Anche lì ci sono stati grandi cambiamenti... Ad Allocco non c'erano olivi, quindi lei l'olivo l'ha conosciuto quando?

FLAMINIO GUIDI: Io l'olivo l'ho conosciuto che avevo già dieci anni. Perché accanto a me ci stavano dei miei parenti che ce l'avevano, e loro erano in collina. Eh... ma è una pianta che mi è sempre piaciuta, mi ha sempre dato soddisfazione. Anche a vederlo... poi parlare con la pianta, parlare con la pianta, la pianta parla...

CONTINI: Sì?

FLAMINIO GUIDI: Sì, parla. Ora... sento che piange. All'epoca che noi s'era fruttori parlavano tranquillamente. Ora...

CONTINI: E cosa dicevano quando parlavano?

FLAMINIO GUIDI: Eh... dicevano che meglio di così non ci potevi trattare...veeramente... Si metteva la pianta come doveva essere messa, da esposizione... sai i'cché vol dire da esposizione?! Oggi di quella gente lì non c'è più nulla. Che sa pota' l'olivo. E non impareranno mai...

CONTINI: Non ci sono più... E' per questo che si poteva fare un video su come potare l'olivo... senza inquadrare la faccia eh... per carità [ride n.d.t.], solo le mani.

FLAMINIO GUIDI: Perché noi quando si partiva si stava sempre dietro ai professori... poi ci si collegava l'un con l'altro, era uno spogliatoio unito il nostro...

CONTINI: Cioè?

FLAMINIO GUIDI: Cioè s'era cinque, sei che si andava con gli olivi. Io sono stato sei, sette mesi come patate, con le forbici in mano, senza lasciarle...praticamente facevo la potatura alle vite che cominciava mettiamo a novembre, dicembre, gennaio e anche un pochino febbraio... poi, finito le viti, cominciavo con gli ulivi e facevo la potatura agli ulivi, quindi stavo sei o sette mesi con le forbici in mano. Però noi, il nostro spogliatoio degli ulivi, s'era cinque o sei, se c'era uno che lasciava addietro un ramettino come un dito, che, come dire, si scomponeva la pianta c'era subito quello che gli diceva: "Guarda oh! Guarda i'cché tu hai lasciato!" Invece ora... non se la passano la parola: uno se la prende per male... e allora vanno ognuno per conto suo come le pecore...

CONTINI: Ognuno per conto suo. Allora non c'è nessuno che gli insegni?

FLAMINIO GUIDI: Se quello che sa un pochino, si vanta di quello che sa, se quello no sae, fa lo stesso. Va avanti del suo passo... prima non si poteva, se quello non sapeva si doveva portare fino al punto di farlo maturare e di portallo alla perfezione.

CONTINI: Ma diceva di questi professori, che erano, erano quello delle cattedre ambulanti?

FLAMINIO GUIDI: Sì, i professori, il Dottor Giovanni...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quando questo, quando veniva?

FLAMINIO GUIDI: Fino a che ci sono stato io il professor Giovani c'era sempre...fino a un certo periodo... fino a i' '75, '80 e poi l'ultima volta che l'ho visto è stato nell' '85 che venne a ricontrolla' le piante che era gelato.

CONTINI: Era uno bravo lui?

FLAMINIO GUIDI: Era bravo.

CONTINI: Senta, lui era seguace del sistema Roventini?

FLAMINIO GUIDI: Sì, lui era per la Roventina, e poi altre varietà, se inventano qualcosa...

CONTINI: Erano due vero?

FLAMINIO GUIDI: Sì erano due, quell'altro come si chiamava...? era più anziano di lui...

CONTINI: Rizzigrifi...

FLAMINIO GUIDI: Non mi ricordo di preciso. E ci s'è discusso di molto, non è che si sia detto sempre rose, rose, rose, rose... s'è detto anche spine.

CONTINI: Io ora non ho guardato, ma guardando in giro per la Toscana mi sembra che si stia ritornando un po' al sistema prima di Roventini, quello di scapitozzare le piante, è vero o no?

FLAMINIO GUIDI: Eh... questo è un danno.

CONTINI: Perché è più facile...

FLAMINIO GUIDI: Questo è un danno, chiamalo danno o no la gente lo prende come vuole, perché non c'è più la gente abile per andare a raccogliere a una certa altezza... e allora le piante si mettono in mano a vecchi, donne... e ringraziamo Iddio per quello che lo fanno...

CONTINI: Quindi

FLAMINIO GUIDI: Invece prima noi soprattutto per l'olivo frantoio, parlo dell'olivo frantoio. E soprattutto quello vuol vita...

CONTINI: Vuol vita vuol dire farlo andare in alto... lei fa i gesti, ma non si vuol far riprendere... [ride n.d.t.]

FLAMINIO GUIDI: Andando in alto, tenendolo sempre sulle branche prescritte, che sarebbero quattro... s'aumenta troppo la produzione. Se praticamente, ma secondo la produzione, a Spazzavento io posso andare anche un pochino più basso, con l'ulivo frantoio, perché siamo veramente in collina, ma sulle mezze coste l'ulivo in frantoio vuol vita...

CONTINI: Perché se siamo alti... c'è vento...

FLAMINIO GUIDI: Sì, e si pole abbassare, nei posti bassi se l'ulivo in frantoio non si fa sfogare non si prende assolutamente, non si prende raccolto. Assolutamente non si prende raccolto, si sfoga tutto in succhioni e tutta roba salvatica, ma come frutto rende poco. Il moraiolo invece è un altro discorso.

CONTINI: Il moraiolo invece...?

FLAMINIO GUIDI: Il moraiolo anche tenendolo basso lavora bene, lavora lo stesso.

CONTINI: Il moraiolo sarebbe quello adatto per le coltivazioni per tenerlo basso...?

FLAMINIO GUIDI: Sì, ma come qualità d'olio... Come resa il moraiolo gli è i' mmaggiore, ma come qualità d'olio il frantoio è meglio.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E migliore eh?

FLAMINIO GUIDI: La maggior qualità dell'olio, dal mio punto di vista, è il pendolino.

CONTINI: Il pendolino. Ma quella storia che mi raccontò una volta che vi facevano attaccare dei sassi ai rami perpiegarsi...?

FLAMINIO GUIDI: Sì... quante cose s'è cambiato!

CONTINI: Sempre il dottor Giovani, chi era?

FLAMINIO GUIDI: Sì, però siamo ritornati alla potatura normale. S'è girato, s'è provato... son esperimenti che vengono fatti come per tutte le altre cose.

CONTINI: Praticamente l'idea era quella di piegare i rami in basso...

FLAMINIO GUIDI: Sì, piegare i rami così dice vengono in domestico e vengono tutti a frutto.

CONTINI: E invece l'albero vuole andare il alto...

FLAMINIO GUIDI: Non solo vuole andare in alto, anche per la rama che si piegava... non dava nessun significato... Erano bellissimi perché sembrava un albero di natale ... ma

CONTINI: Ma il motivo quale era, perché bisognava tenerli così, erano più facile a raccattarsi?

FLAMINIO GUIDI: No, dicevano perché facendo abbassare in quel modo la vegetazione allegavan di più... e fruttificavano di più.

CONTINI: E invece non era vero.

FLAMINIO GUIDI: No.

CONTINI: Perché l'ulivo dove tende a fruttificare, in alto o in basso?

FLAMINIO GUIDI: Fruttifica dappertutto... in genere fruttifica più in alto. E dà una migliore... l'uliva prende un'altra dimensione, più grande...

CONTINI: E quindi c'è più olio e meno acqua. Senta, lei il roventini l'ha trovato, non è che c'era quando fu introdotto?

FLAMINIO GUIDI: No il roventino mi ricordo bene quando fu introdotto.

CONTINI: Quando fu introdotto il roventino?

FLAMINIO GUIDI: Sarà stato anteguerra...

CONTINI: Prima della guerra, ma non a Capezzana... nel podere accanto al vostro. Era del Cianchi già?

FLAMINIO GUIDI: No, era di Capezzana, Viticciana Quarta

CONTINI: Quello sulla collina?

FLAMINIO GUIDI: Sulla strada Baccheretana...

CONTINI: E la casa quale era?

FLAMINIO GUIDI: La prima casa, alla Casa Rossa, prima d'arrivare alle Barche... su una curva.. Per l'ulivo c'è un sistema bellissimo, invece di troncarlo per prendere meglio le ulive...'unn'è quello i'ssistema, perché facendo una tagliatura a mezza spaccatura la pianta s'ammazza.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Invece era quello che facevano sempre...

FLAMINIO GUIDI: No, prima facevano la potatura a zero.

CONTINI: Cioè?

FLAMINIO GUIDI: Venivano 'n fondo all'ulivo, e allora ripartiva la vegetazione nuova.

CONTINI: In fondo...

FLAMINIO GUIDI: In fondo, a zero, alle ultime rame che c'è della chioma. Quella è la potatura a zero. Invece la mezza spaccatura quella s'ammazza la pianta e basta. La mezza spaccatura non va bene... si lascia la ripresa sotto, perché le forbici quando uno pulisce l'ulivo devono andare sempre sotto, mai sopra, perché se io c'ho un ramo lungo così...

CONTINI: Guarda... Non gli fare la faccia, fagli solo le mani [poi rivolto al Guidi n.d.t.] tenga un po' le mani distanti...

FLAMINIO GUIDI: Il discorso è questo, se do corto accorcisco se do sotto accorcisco, se do sopra allungo, il discorso è quello...

[Stefania Martini: Non sono riuscita a prenderlo, non l'ho preso. Ritorno su Giovanni. Ho ripreso la finestra.]

FLAMINIO GUIDI: Giovanni... dando sotto si accorcisce, dando sopra si allunga, quindi le forbici sempre sotto.

CONTINI: L'ha detto, io però non ho capito nulla, bisognerebbe avere esperienza...

FLAMINIO GUIDI: Bisognerebbe avere un pio di forbici e un ramo... come si fa. Una persona che è pratica del mestiere lo vede... sempre sotto...

Stefania Martini: Ma sotto a cosa?

FLAMINIO GUIDI: Sempre sotto al coso, perché la rama dell'olivo può essere lunga anche molti centimetri, e se io vo sotto accorcisco, se vo sopra mi s'allunga

CONTINI: Ma non capisco per sotto l'accorcisce. Cioè praticamente se lei taglia...

FLAMINIO GUIDI: Mi scusi Giovanni... Allora: questa è la branca della rama...

CONTINI: Questa è la branca della rama Sopra ci sono dei rametti, e sopra ci sono dei rametti [con la mano inclinata a 45° segna degli ipotetici rametti che partono dal suo avambraccio, sopra e sotto]

FLAMINIO GUIDI: Sì...

CONTINI: Se taglio sotto

FLAMINIO GUIDI: No, ma porto via tutta la rama... se io do sotto do così...

CONTINI: Ah, così, da sotto...

FLAMINIO GUIDI: Allora m'accorcisce, è chiaro...

CONTINI: Se invece do sopra?

FLAMINIO GUIDI: Se io do sopra il sotto non lo posso tagliare...

CONTINI: Ah, ho capito, se taglia sotto taglia la rama, sopra taglia i rametti

FLAMINIO GUIDI: I rametti, si allunga, mentre se uno tagli sotto va su...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: mentre se uno ha tagliato sopra non può più andare su e va soltanto in fuori.

FLAMINIO GUIDI: Sì. Poi una volta venivano fatti quei tagli come s'è detto pria a zero, ora si inventano questa bella spaccatura... Il vero ripulitore la deve preparare con tutte le rame e che tende ad andare su...io piglio e taglio sotto...

CONTINI: [rivolto all'operatore n.d.t.] senza riprendere la faccia, prendi solo le braccia.

Operatore: Eh... non riesco... aspetta. Prendo la finestra... vuoi venir te?

CONTINI: Sì, vengo io... vediamo... Ma è controluce, anche a volerlo ripigliare... non c'è verso, viene tutto nero... Torniamo su di me.

FLAMINIO GUIDI: Capito Giovanni? Si prepara la pianta così. Quando io l'ho preparata così per un anno o due... il resto del tronco io lo sfrutto, non lo taglio, lo sfrutto perché prendo il raccolto. Quando sono nel momento giusto che la pianta m'ha fatto le ulive, la pianta m'ha dato il prodotto e la ripresa che io ho fatto è valida... io taglio però mi rimane pressappoco almeno trenta o quaranta centimetri in quello più basso, ma mi rimane sempre la pianta normale... e l'ho sfruttata

CONTINI: Ho capito. E invece la mezza spaccatura...

FLAMINIO GUIDI: La mezza spaccatura non c'ha niente sotto in ripresa e sulla mezza potatura l'olivo non riparte. La mezza spaccatura è la potatura più schifosa che esista.

CONTINI: Ecco senta... Quando fecero il ruspo dicevano che il ruspo era un vino che i contadini grattavano di nascosto e lo mettevano nelle damigiane. Ma chi è che l'ha inventata questa storia?

FLAMINIO GUIDI: Chi è che l'ha 'nventata io 'un lo so. Io le posso dire che fra cento contadini ci può essere stata anche dieci che lo facevano, io personalmente non l'ho mai fatto perché non so neanche come si fa a fa' questo vino. Io non ho ma' capito la faccenda di questo vino, però ho capito che quarcuno l'ha fatto e ho capito che qualcuno è stato mandato via dal podere perché avea fatto una damigiana di ruspo. Quindi questa...

CONTINI: Ah sì? Davvero? Mandato via... non lo sapevo. Ma da Capezzana?

FLAMINIO GUIDI: Sì, da Capezzana. Io ne ho conosciuti due che sono stati mandati via da Capezzana per aver fatto la damigiana di vin ruspo.

CONTINI: Quando, prima di guerra?

FLAMINIO GUIDI: Prima di guerra.

CONTINI: Che poderi erano?

FLAMINIO GUIDI: Uno era Capezzana di Sopra e uno era...

CONTINI: E hanno continuato a fare i contadini o no?

FLAMINIO GUIDI: Uno ha continuato a fare il contadino, tornò nel fiorentino...

CONTINI: nel fiorentino cioè vicino a Firenze?

FLAMINIO GUIDI: Sì... come si chiamava...? Uno di sicuro era quello di Capezzana Sopra. L'altro... la casa gli è quella dove gl'ha fatto la villa il Pratesi..Perché la parte di là era chiamata Sant'Isabella.... Barberone. Ecco. Q questi due son sicuro.

CONTINI: Hanno fatto il ruspo e sono stati mandati via.

FLAMINIO GUIDI: Hanno fatto il ruspo e li hanno mandati via.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E chi è che li ha scoperti? Il Del Giallo?

FLAMINIO GUIDI: Il Del Giallo... se c'era il guardia a giro, avrà visto, poi è andato alla fattoria, ha rapportato

CONTINI: Il guardia eh...?

FLAMINIO GUIDI: Perché il contadino dopo bisognava mandarlo via... perché il contadino, e gli era più generoso del guardia perché quello che vedeva che faceva il guardia, il contadino non lo diceva....non che voglia difendere i contadini però...

CONTINI: Perché il guardia anche loro gratticchiavano...?

FLAMINIO GUIDI: Ora, per fortuna a me non è mai successo nulla, non ho mai visto nulla, ma la storia la parla così. Anche pe' un'amministrazione... sarà per tene' la disciplina, e questo non lo discuto, però mandare via uno pe' una damigiana di mosto... ma che famiglie!...! questi quassù erano quattro fratelli, in un podere, che non ci camminava nemmeno i ricci...ruzzolavano. sicché voglio dire... E quegli altri erano du' fratelli che avevano mogli e figlioli. Comunque famiglie bone, che il podere non lo tenevano tanto per dire "e s'ha la terra"... a quei giorni bisognava arricciarsi le maniche se uno ci voleva vivere su un podere... non si poteva andare per i viottoli a guarda' a destra o sinistra, e' ci si daa da fare... tutti.... Poi, un po' di disciplina sarà anche stata fatta bene...

CONTINI: E' pazzesca la cosa, anche da un punto di vista dell'interesse.

FLAMINIO GUIDI: Io non voglio 'nterpretare su certe cose, sono state fatte e... io non ce l'ho con nessuno.

CONTINI: Senta una cosa: quando io reo piccolo ad un certo punto cominciai a dire: "ma guarda un po' qui ci sono cento poderi... e si fa a mezzo..." io poi vedevo il mio nonno... e lavorava. Mi sembrava un po' pazzesco che lui prendesse 100 e ogni contadino prendeva 0,5.... Ecco, io ero un ragazzino di sette o otto anni, e la vedevo come una cosa molto ingiusta, poi non sapevo che la fattoria pagava tutte le cose... la vedevo solo da un punto di vista della divisione del raccolto dove c'era chi lavorava e chi invece lavorava meno. Per un bambino che nasceva in una famiglia contadina, in una famiglia di mezzadri, questo aspetto della divisione sembrava una cosa normale giusta o no...? Ora, mi rendo conto di avere un po' influenzato la risposta... ma io me lo sono sempre chiesto.

FLAMINIO GUIDI: Sì, ma vede, i ragazzini d'allora non erano a occhi chiusi. E questo li influenzava molto. Quando arrivavano a capire che il genitore non si sarebbe mai pronunciato verso un ragazzo a dirgli: "il padrone ci sacrifica". Oggi lo può dire uno che torna dalla fabbrica... ma allora questo non veniva detto. Si parlava attro di una questione sortanto: su come fare a arrivare all'anno prossimo...e si parlava di questo.

CONTINI: Lei tra l'altro essendo l'unico figlio maschio ne parlava con suo padre.

FLAMINIO GUIDI: Sì, sono stato coinvolto in queste cose, ma... Non c'era via d'uscite. Oggi sembra troppo facile allora io ho visto la gente piangere, ho visto la gente piangere per il non avere i'cché dare a' figlioli. Mi sono ritrovato a delle cose che è meglio non parlarne... cambiamo argomento...

CONTINI: Piangevano perché i figli morivano di fame, contadini...

FLAMINIO GUIDI: Contadini.

CONTINI: In poderi brutti...

FLAMINIO GUIDI: Sì in poderi brutti, perché non gli bastava il grano e la possibilità di comprarlo 'un c'era.

CONTINI: Questo prima di guerra?

FLAMINIO GUIDI: Sì, prima della guerra.

CONTINI: E quelli che piangevano che erano?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

FLAMINIO GUIDI: Coloni, anche di Capezzana.

CONTINI: Quindi praticamente non c'erano vie d'uscita...

FLAMINIO GUIDI: No, uno poteva andare, provarsi e avrebbe trovato... però il giorno dopo... anche se uno era quattro uomini e per il campo ne bastavano due dovevano lavorare lì, guai se ti spostavi di lì.

CONTINI: Ma voi eravate due, non era il vostro caso?

FLAMINIO GUIDI: Non ho mai accusato problemi di questo genere, siamo sempre stati due e d'accordo, uno con l'altro. Il problema nasce dove c'era tre o quattro fratelli. Era lì il problema... come si fa a fare tre o quattro biciclette... non vi dico motorini, vi sto dicendo biciclette...

CONTINI: Poi su queste pendenze qui... le biciclette...

FLAMINIO GUIDI: Non vol dir nulla! L'avessero avute...ma scherziamo davvero... C'era una bicicletta, ma oltre i vent'anni, uno la prendeva e l'altro stava a casa.

CONTINI: Perché avere la bicicletta voleva dire anche andare a trovare la ragazza...

FLAMINIO GUIDI: Mah, sortiva, andava... Non è mica come oggi, allora non c'era mica niente, andavano ai paesi, andavano alle feste, "si va alla festa a Bacchereto, a Carmignano, Santa Cristina..."

CONTINI: E le veglie?

FLAMINIO GUIDI: Le veglie...

CONTINI: Erano così importanti? Cosa succedeva quando c'erano le veglie a casa vostra?

FLAMINIO GUIDI: Succedeva che io... dal dopoguerra non n'ho viste più di veglie, sono state abbandonate. Le veglie esistevano all'anteguerra.

CONTINI: Quando non ci si poteva muovere. Ma dice che erano anche proibite le veglie nell'anteguerra...

FLAMINIO GUIDI: Può anche darsi...

CONTINI: Dal punto di vista del fascismo...La gente si vedeva troppo chiacchierava...

FLAMINIO GUIDI: Sì, i ritrovi non andavano bene.

CONTINI: Lei le ha vissute però prima di guerra. Se le ricorda?

FLAMINIO GUIDI: Me le ricordo.

CONTINI: Dove erano, nella stalla?

FLAMINIO GUIDI: No. in cucina...

CONTINI: No, perché dice che in alcuni posti le facevano nella stalla.

FLAMINIO GUIDI: No, non qui in Toscana...

CONTINI: Qui in Toscana vuol dire a Carmignano...

FLAMINIO GUIDI: Sì...Poi dopoguerra furono abbandonate, e allora passava chi c'aveva la cornetta, chi c'aveva il grammofono, io avevo un grammofono, e allora s'era sempre a giro pe' le case...

CONTINI: Il grammofono? Lei aveva un grammofono?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

FLAMINIO GUIDI: Sì, lo comprai al passare dei tedeschi. E tutte le sere, io per parte mia, er'un po' impegnato e tutte le sere andavano a ballare per le case...

CONTINI: Lei i poeti in ottava rima l'ha conosciuti? Quelli che facevano le poesie?

FLAMINIO GUIDI: E quali?

CONTINI: Questo qui che è a Carmignano lo conosce?

FLAMINIO GUIDI: Chi, Florio?

CONTINI: Sì, l'abbiamo intervistato. Bravo, poverissimo ma bravo, una persona molto seria. Poi un poeta anche non in ottava rima, ha scritto anche dei libri, lo sa?

FLAMINIO GUIDI: Sì.

CONTINI: Però preferivate i poeti in ottava rima o il grammofono?

FLAMINIO GUIDI: Erano preferiti tutt'e due. come la gente sentiva dire che c'erano i poeti la gente andava. E il resto andavano al giradischi... Dopoguerra eh! Prima prendevano la paglia, il pedale e andavano a fare la treccia per le case...

Operatore: Che musica sentivate col grammofono?

FLAMINIO GUIDI: Tutti ballabili eh!

Operatore: E cos'erano, se li ricorda?

FLAMINIO GUIDI: Ooooh, mamma mia... roba da fantascienza....

CONTINI: Cioè?

FLAMINIO GUIDI: Io non lo so neanche che fine ha fatto quel grammofono, lo venivano a prendere la sera, io lo davo a tutti. C'era il Nunziati era fisso, veniva sempre a casa mia a prenderlo.

CONTINI: Il Nunziati è quello che sta a Bacchereto?

FLAMINIO GUIDI: Sì.

Operatore: E dove ballavate?

FLAMINIO GUIDI: Nelle case...In cucina, nella sala...

CONTINI: E il carnevale era una cosa importante quando lei era ragazzo? Io intervistai il vecchio, quello che morì su, quello che stava a Spazzavento... fu il primo che intervistai, nel '78... quello che era andato in guerra col Bellini... Tofani Giovanni!

FLAMINIO GUIDI: Ah, Giovanni!

CONTINI: Raccontava delle storie bellissime. Mi diceva che il carnevale era una cosa grandissima, non dormivano per giorni e giorni, si vestiva da donna... voi forse un po' meno.

FLAMINIO GUIDI: Sì, un po' meno.. il carnevale nostro era con maschere più tradizionali... e si sfogava tutto in balli.

CONTINI: E per quanto riguarda quelli che si chiamavano... Io ho visto nei quaderni di scuola di bambini contadini, vicino Firenze, l'Impruneta, San Gersolè ... Loro scrivevano questi temi, e c'erano un sacco di cose un po' magiche, per la cura del bestiame, per la cura delle malattie, si usavano certe erbe speciali... ecco queste cose qui, che colpiscono oggi per come sono lontane... Se ne ricorda un po'?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

FLAMINIO GUIDI: Secondo che roba, che erbe uno dà... più che altro pe' le bestie da tiro, ci s'aveva qualche cosa per trattarle... Per esempio una bestia poteva assumersi sulle gambe la rogiola, si chiamava così -

CONTINI: E come si guariva?

FLAMINIO GUIDI: Diventava noiosa per le mosche... quella la si guariva praticamente si dava foglie di pesco battute sulla piaga più soffritte da olio. Si mettevano a friggere nell'olio poi gli si davano sulla piaga, e l'insetto non c'andava...

CONTINI: Bestie da tiro... era la vacca?

FLAMINIO GUIDI: Sì... di più il somaro...

CONTINI: Già! Perché qui si usava il somaro!

FLAMINIO GUIDI: Qui tutto somaro...e da quanto siamo affezionati c'è rimasto qualcosa anche a noi.

CONTINI: Cioè?

FLAMINIO GUIDI: C'è rimasto qualcosa anche a noi della bestia somaro...

CONTINI: Ah... [ridono n.d.t.] Ecco, ma il somaro lo usavate anche per lavorare la terra?

FLAMINIO GUIDI: Sì, qualcosa sì.

CONTINI: Questo è interessantissimo perché...

FLAMINIO GUIDI: Non ha visto lassù, c'ha tutta quella roba, gli erpici, i cottrini...

CONTINI: E' per il somaro quella lì?

FLAMINIO GUIDI: Quella è tutta roba per il somaro. Non per le vacche...

CONTINI: Questo è interessantissimo. Voi quella roba lì la mettevate sul somaro, facevate...

FLAMINIO GUIDI: Eh!

CONTINI: Non lo sapevo assolutamente. Quei due coltrini di legno...no

FLAMINIO GUIDI: Quelli erano di ferro, quello di legno è l'erpice.

CONTINI: Sì, ho sbagliato io... tutti e due pe' il somaro. E il somaro riusciva a tirare quella roba lì? come faceva il somaro?

FLAMINIO GUIDI: Faceva bene!... il somaro ha quattro zampe e noi due, era giusto lo tirasse lui...[ridono n.d.t.]

CONTINI: E voi facevate fare queste cose al somaro. Ma i somari sono cattivi, no?

FLAMINIO GUIDI: Sì, ma si trattava bene, non è che si tenesse sotto sforzo...

CONTINI: Ah, si trovava bene eh? Ma che somari erano, erano grossi?

FLAMINIO GUIDI: Sì, tutte bestie grosse, qui in collina...

CONTINI: Muli no?

FLAMINIO GUIDI: No, tutti somari.

CONTINI: Perché?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

FLAMINIO GUIDI: Il mulo è un po' più cattivo, più pazzesco.

CONTINI: E' matto Eh?

FLAMINIO GUIDI: Sì

CONTINI: Sicché tutto col somaro. Quindi diciamo che per lavorare la terra le vacche non le usavate?

FLAMINIO GUIDI: Per lavorare la terra... il somaro c'avea anche lui la sua razione, non è che si potesse andare 'n un prato e cottrare. A quei giorni lì e si zappava. Il somaro lavorava la migliore.

CONTINI: Perché?

FLAMINIO GUIDI: Perché lavorava la terra migliore...

CONTINI: Bell'e lavorata.

FLAMINIO GUIDI: Sì.

CONTINI: Con quello zappone lungo che si chiamava...?

FLAMINIO GUIDI: La marruccia.

CONTINI: La marruccia. Ma lungo lungo... anche quello c'è solo qui, lei ha girato un po' la Toscana?

FLAMINIO GUIDI: Mah, e c'è solo qui perché questa gli è anche zona con una terra diversa, se c'è la terra bona... dopo la guerra venne la marra...

CONTINI: La marra, che è più corta?

FLAMINIO GUIDI: Più corta ma più larga, no il sarchio, il sarchio lo adoprano in piano.

CONTINI: Il sarchio sarebbe quella larga... larga

FLAMINIO GUIDI: Quello largo.

CONTINI: Lei ce l'ha queste cose a casa sua?

FLAMINIO GUIDI: Poi venne il bidente, con quelle due forche. Dopo guerra poi... qualcuno principiò a sfrutta' le vacche, poi qualcuno messe i trattori allora praticamente il somaro...faceva queste cose... perché il somaro ha principiato a lavorare dopoguerra, prima non c'era mica nulla.

CONTINI: Tutto a mano?

FLAMINIO GUIDI: Tutto a mano.

CONTINI: Allora il somaro è una cosa recente serviva soltanto a portare la roba...?

FLAMINIO GUIDI: Prima chi aveva mai visto il cotto per il somaro e tutta questa roba, non c'eran mica.

CONTINI: Ecco, ma tutte queste stalle che ci sono, ad esempio a Giunchereta, ci sono le stalle vostre grandi, belle stalle... erano soltanto per le bestie da ingrasso?

FLAMINIO GUIDI: Sì.

CONTINI: Quelle non lavoravano, c'erano soltanto mucche... Come diavolo facevate, con questi poderi in pendenza a fare anche le bestie da ingrasso senza usare... Perché io ho visto i posti più vaghi, con poggi più morbidi, a Tavarnelle e questi posti qua... avevano poderi da 15 ettari, e passarono dai bovi alle vacche, e le vacche se usavano sia per lavorare che... qui invece avevate poderi da quattro, cinque ettari, che anche le galline che avevano i freni... e per giunta avevate tutto quel carico di bestiame lì. Come facevate?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

FLAMINIO GUIDI: Te lo dico io, si lavorava i molto. Perché dopo il passaggio della guerra, di gente che venivano da fuori, venivano qua...

CONTINI: Non si trovavano.

FLAMINIO GUIDI: Si trovavano, però si vedeva che non avevano quello stimolo nostro per il lavoro e neanche quell'intenzione di sacrificarsi che s'avea noi.

CONTINI: E perché questo? Voi infondo eravate anche vicino alla città. Era facile per voi se a un certo punto le cose si mettevano male andare a Prato...

FLAMINIO GUIDI: S'andava a Prato... e 'n do' ci buttavano?

CONTINI: A morir di fame eh?

FLAMINIO GUIDI: E 'n dove ci buttavano? Non lo so mica dove ci mettevano a Prato... s'andava a Firenze, ma noi se s'andava a Firenze non si passava mia dal Ponte Vecchio!

CONTINI: Cioè?

FLAMINIO GUIDI: Bisogna stare qui.

CONTINI: Sì, ma non si passava dal Ponte Vecchio...

FLAMINIO GUIDI: Ci buttavan dentro

CONTINI: Questa specie di satira del villano da parte del cittadino l'avete sentita? La presa in giro del contadino da parte di quelli che stavano in paese...

FLAMINIO GUIDI: Veramente no. Passato il peggio periodo, penso se ci fosse stato qualcosa penso sarebbe stato recente. Perché prima avanti guerra, se il contadino mangiava poco quell'altro mangiava ancora meno. IO ho visto, ho trovato... Anche allora c'era di morta gente senza lavoro, sul lastrico è venuto delle crisi di quattro o cinque anni a fila... che poi la più forte penso venne da i'52 a i'55 o dal '51 al '55, una crisi che veramente messe la gente alla fame...

CONTINI: A Prato?

FLAMINIO GUIDI: Sì, messe la gente veramente alla fame, e se posso cambiar discorso, sennò andrei in delle cose veramente...

CONTINI: Cioè?

FLAMINIO GUIDI: Messe la gente alla fame, io vedendo cose che... quindi come potevano, non so sorprendere noi contadini perché... stavano peggio di noi. Poi dal '55 in poi venne un periodo migliore, che è durato fino a poco tempo fa.

CONTINI: Bono per chi era fuori però.

FLAMINIO GUIDI: Bono per chi era fuori, per chi lavorava sulla piazza di Prato.

CONTINI: Ora invece da quattro anni a questa parte...

FLAMINIO GUIDI: Sì, ma prima veniva delle crisi... quarcuno gli avrebbe preferito d'esse' contadino in quegli anni lì.

CONTINI: Però proprio in quegli anni lì la gente se ne andò...

FLAMINIO GUIDI: Dopoguerra. Dopo il '55 quande principiò come gl'ho detto io, quando feciano i libretti di lavoro... la gente se n'andò.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Ecco, volevo sapere una cosa un pochino intima... le donne.

FLAMINIO GUIDI: Avrei risposto più volentieri quando avevo vent'anni!

CONTINI: Ecco, come si conoscevano le ragazze, che si faceva con le ragazze, fino a che punto uno poteva arrivare?

FLAMINIO GUIDI: Mah, io n'ho conosciute parecchie, mi piaceva... Mah, io penso meglio forse d'ora, l'omo si trovava più in condizione allora. Ora troppa libertà... un pochino troppo...vero?

CONTINI: E allora?

FLAMINIO GUIDI: Prima c'era più soddisfazione, si lottava un pochino di più pe' conquista' una donna...

CONTINI: E quando si conquistava che si faceva?

FLAMINIO GUIDI: Si faceva quello che si poteva fare. Un omo prima se non aveva fatto all'amore con cinque o sei ragazze prima non valeva nulla...

CONTINI: Ma fare all'amore però cosa voleva dire?

FLAMINIO GUIDI: Fare all'amore non so cosa voleva dire... glielo lascio immaginare a lei...

CONTINI: No. perché qui... c'è chi dice che fare l'amore voleva dire stare in casa, in cucina con la suocera che guardava sulla seggiola...

FLAMINIO GUIDI: Sì, c'era anche la suocera... Le suocere non eran ben vista allora e non erano ben viste ora. Non s'è fatto ne passi avanti né passi indietro, la suocera è rimasta tale e quale.

CONTINI: Sì, quello è vero, però quando ero ragazzo io avevo la macchina, prendevo la macchina e andavo via. sicché la suocera io non lo conoscevo nemmeno...

FLAMINIO GUIDI: Ma io 'un...

CONTINI: Quando si dice fare all'amore, cosa voleva dire fare all'amore?

FLAMINIO GUIDI: Non lo so... me ne son dimenticato... [ridono n.d.t.]

CONTINI: No, perché questo non si capisce. A volte ci sono quelli che dicono: "Aaah, situazioni pazzesche" altri poi dice invece: "non pensi che fare all'amore significasse quello che si dice ora...voleva dire stare a seggiola in cucina con la suocera lì che quando uno andava un po' più in là batteva la paletta." No, mi interessava sapere di questi ragazzi, che dice cambiavano sei donne... cosa ci facevano con queste ragazze?

FLAMINIO GUIDI: [sussurra qualcosa a Contini n.d.t.]

CONTINI: [sorride n.d.t.]

FLAMINIO GUIDI: Questa domanda bisognerebbe averla fatta a una suocera, allora... la suocera potrebbe dire qualcosa.

CONTINI: Ma lei per esempio?

FLAMINIO GUIDI: Io la suocera l'ho rispettata come una madre... poi non penso che vadino a dire prima qui... prima là, perché basta una battuta sola che poi in questo tema si...

Prima cinquant'anni or sono, sessant'anni or sono, non le parlo di vent'anni, le donne rimanevano in stato interessante come ora allora cosa stava lì la suocera non lo riesco a capire...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: A me una volta Giacomo mi disse: “A me le malizie me l’hanno insegnate le ragazze quando ero un ragazzino, ma senza malizia...”

FLAMINIO GUIDI: Io penso che lui sia nato con la malizia, non gliel’ha insegnata nessuno.

CONTINI: Sì eh? No, ma lui dice queste malizie... non le malizie...

FLAMINIO GUIDI: [ridono n.d.t.]

CONTINI: Grazie. Vede che sa un sacco di cose... però non s’è fatto riprendere. Le dispiacerebbe se si fa una ripresa per vedere chi ha parlato...?

FLAMINIO GUIDI: No...lasciamo perdere...